

PRIVATE EQUITY pronti a ripartire

Nel 1° trimestre si è verificata una fase di assestamento. Buona presenza di operatori internazionali

di Giulia Barbieri



Francesco Bollazzi
Osservatorio Private Equity Monitor

Dopo la corsa degli ultimi tre trimestri del 2015, che hanno contribuito a riportare il settore vicino a livelli pre-crisi, il private equity italiano ha tirato il fiato nei primi tre mesi del 2016, riallineandosi con i numeri segnati tra gennaio e marzo dello scorso anno. Ma la speranza è quella di replicare, se non addirittura superare, la fortunata dinamica dell'esercizio passato.

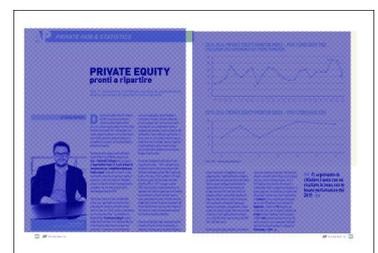
Secondo gli ultimi aggiornamenti dell'Osservatorio Private Equity Monitor elaborato da **Liuc - Università Cattaneo** (con il supporto di **Argos Sodic Italia, EY, Fondo Italiano di Investimento sgr e King&Wood Mallesons Studio Legale**), sono stati in tutto 21 i nuovi investimenti annunciati tra gennaio e marzo di quest'anno, un dato che segna un fisiologico calo dai 32 deal del trimestre immediatamente precedente, ma che trova riscontro nei 22 dell'analogo periodo del 2015.

"Nel primo trimestre siamo ai livelli dello scorso anno: guardando ai prossimi mesi ci aspettiamo di chiudere a dicembre quanto meno in linea con il 2015, anche se ovviamente per ora sono solo stime", ha anticipato ad AdvisorPrivate **Francesco Bollazzi**, responsabile dell'Osservatorio Private Equity Monitor. Il rallentamento del trimestre dunque non preoccupa: "il mercato è caratterizzato da

una certa stagionalità, quindi tendiamo a confrontare i trimestri su base tendenziale più che congiunturale. L'anno scorso è stato un'eccezione, con un andamento intenso e omogeneo dal secondo al quarto trimestre. Ma solitamente ci sono differenze significative: il terzo trimestre, che include il mese di agosto, tende ad essere più debole, mentre il quarto è caratterizzato da un gran numero di operazioni in vista dell'imminente chiusura d'anno. Bisogna tenerne conto".

Guardando all'andamento dell'indice Private Equity Monitor Index - PEM-I, calcolato trimestralmente a partire dal primo trimestre 2003 (utilizzato come base a quota 100), il valore raggiunto a fine marzo 2016 si attesta a 175, dopo la lettura a quota 267 del periodo settembre-dicembre 2015 e a 275 tra giugno e agosto 2015. Come precisa lo stesso Osservatorio, va segnalato che l'indice in questione fa riferimento esclusivamente al numero dei deal conclusi, senza approfondirne l'analisi: è infatti calcolato rapportando il numero di operazioni mappate dal Private Equity Monitor nel corso del trimestre di riferimento al numero di investimenti realizzati nel trimestre utilizzato come base.

Entrando nel dettaglio degli investimenti portati a termine nei primi tre mesi di quest'anno, si conferma l'interesse per le operazioni di Buyout,



2010-2016: PRIVATE EQUITY MONITOR INDEX – PEM I (2003 BASE 100) EVOLUZIONE DELL'ANDAMENTO DEL PRIMO TRIMESTRE



2010-2016: PRIVATE EQUITY MONITOR INDEX – PEM I (2003 BASE 100)



Fonte: PEM I® - www.privateequitymonitor.it

overo le operazioni di maggioranza con passaggio proprietà, tradizionalmente la categoria più significativa nel panorama del private equity italiano: questa tipologia di investimento ha rappresentato circa il 63% del mercato nel periodo in esame (77% nell'intero 2015). Da segnalare anche la ripresa delle operazioni di Expansion (investimenti in quote di minoranza volti a sostenere lo sviluppo di imprese già esistenti e consolidate, principalmente tramite aumenti di capitale): queste ultime sono tornate a rivestire un ruolo significativo nel trimestre con un 32% del totale, dopo la frenata del 2015 (16% sull'intero anno).

Quanto al profilo degli investitori, si conferma

una buona presenza di operatori internazionali, sintomo, secondo l'Osservatorio, di un ritrovato interesse verso le imprese italiane: circa il 37% degli accordi conclusi nel trimestre è riconducibile infatti a soggetti non domestici. A questo proposito, le operazioni più significative del periodo in esame sono state l'acquisizione di **Somacis** (con una valutazione del gruppo pari a circa 100 milioni di euro) da parte di **Quadrivio**, e quella di **F2A** (operante nel settore dei servizi per le imprese) condotta da **Ardian**. Il report evidenzia anche l'ingresso di **F2i** in **Kos** (azienda valutata intorno ai 240 milioni di euro) e, tra le operazioni finalizzate alla ristrutturazione societaria, l'ingresso di **Pillarstone** in **Sirti** ●

“ Ci aspettiamo di chiudere l'anno con un risultato in linea con le buone performance del 2015 ”